

aiuto delle società calcistiche. A tutt'oggi, diverse società calcistiche di rilievo nazionale presentano bilanci in passivo, con gravi irregolarità contabili, anche dovute a spericolate operazioni finanziarie, e non sono in grado di assolvere agli obblighi tributari.

Chiediamo dunque al Governo se intenda mantenere la posizione contraria recentemente assunta in merito alla concessione di ulteriori agevolazioni fiscali.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dal punto di vista tecnico — trattandosi di argomenti su cui ritengo vi debba essere la massima precisione —, l'intervento posto in essere precedentemente per quanto riguarda la « spalmatura » dei pagamenti non ha la natura di agevolazione fiscale; infatti, a suo tempo, ne sostenemmo la legittimità anche nei confronti dell'Unione europea.

Quindi, ad oggi, siamo contrari — il Consiglio dei ministri ne ha già discusso — a qualsiasi forma di misura agevolativa di natura fiscale in favore di società calcistiche che, oltretutto, determinerebbe anche sicure conseguenze sul piano della sua conformità all'ordinamento comunitario, alla luce delle regole sovranazionali che vigono in tema di aiuti di Stato.

Quindi, vi è non soltanto la volontà politica di non porre queste società, che hanno compiuto passi più lunghi della gamba, in una condizione che consenta loro di non rispondere di quanto hanno contribuito a determinare in termini di deficit, ma anche la preoccupazione di non violare regole comunitarie, attraverso agevolazioni fiscali o contributi che lo Stato non ha nessuna intenzione di versare direttamente o indirettamente a tali società.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, lei ha detto chiaro e tondo che non vi saranno

aiuti fiscali. Tuttavia, fra qualche settimana, le società dovranno iscrivere le squadre in dissesto finanziario al campionato 2004-2005 e dalla stampa si evince che tali società non dispongono delle risorse finanziarie per adempiere a tale iscrizione.

Guarda caso, nelle ultime settimane, tutti noi abbiamo ricevuto messaggi di posta elettronica da parte di una squadra di calcio della capitale, la Lazio, per invitarci a dare una mano a questa squadra affinché possa iscriversi al campionato.

Caro ministro, è vero che ogni cittadino può fornire, anche attraverso messaggi, indirizzi ai deputati, ma i deputati della Lega sono abituati a fare gli interessi di tutti i cittadini e non soltanto di quelli romani per salvare la loro squadra di calcio.

Constato con piacere che lei ha affermato che il Governo non concederà assolutamente aiuti fiscali alle squadre di calcio. Spero che quanto da lei promesso si verifichi effettivamente perché, qualora arrivasse in aula un decreto su argomenti simili, con tutti i problemi che attraversa il nostro paese, stia pure tranquillo che la Lega Nord Federazione Padana si opporrà alla sua approvazione con tutte le forze a disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Intanto, facciamo gli auguri all'Italia, di cui purtroppo vedo male la nazionale...

(Strategie e risorse finanziarie volte a rafforzare la lotta al crimine condotta dalle forze dell'ordine n. 3-03475)

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di illustrare l'interrogazione Quartiani n. 3-03475 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, i reati in Italia stanno aumentando, a dimostrazione che la promessa elettorale

di rendere le città più sicure non è stata mantenuta dal Governo Berlusconi. Secondo i dati ISTAT, i reati sono aumentati del 10 per cento, di cui oltre il 50 per cento è rappresentato dai furti.

Nella provincia di Milano, i dati forniti nell'ultima relazione al Parlamento dal Ministero dell'interno presentano una realtà ancora più preoccupante: aumento del 31 per cento dei tentati omicidi, aumento del 5 per cento delle rapine, aumento dell'11 per cento delle truffe, aumento del 3, 55 per cento dei furti. Nell'ultimo periodo, i dati sui livelli della criminalità in provincia di Milano e in tante altre parti del paese sono addirittura peggiorati.

Chiedo come il Governo intenda rafforzare le forze di polizia, per prevenire i reati e per colpire duramente la criminalità che danneggia così pesantemente i cittadini e le imprese. Soprattutto, vorrei sapere quando il Governo intenda passare dalla propaganda dei manifesti elettorali ai fatti concreti.

Garantire la sicurezza dei cittadini è un tema troppo importante, che non si risolve né con *spot* elettorali né nascondendo i dati reali sull'aumento della criminalità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, vorrei ricordare i durissimi colpi inferti al terrorismo internazionale interno — basti ricordare l'arresto degli assassini di D'Antona e di Biagi — tramite brillante operazioni di polizia. Inoltre, gli altri colpi durissimi inferti al terrorismo, alla criminalità mafiosa e alla criminalità diffusa stanno proprio a dimostrare il grandissimo impegno da parte del Governo.

Tale impegno, naturalmente, va ulteriormente rafforzato, così come è stato fatto con gli interventi inseriti nella legge finanziaria per il 2003, stanziando rilevanti risorse per la sicurezza. Anche nell'anno in corso sono stati previsti altri 850 milioni di euro, che diventeranno un mi-

liardo nel 2005 e nel 2006. Questo consente di operare secondo tre direttrici: l'aumento delle spese per le esigenze di funzionamento, per l'adeguamento strutturale e per il rinnovo del contratto delle forze di polizia.

Naturalmente si tratta di adeguare le dotazioni individuali di ufficio, ammodernando tutti gli strumenti degli operatori di polizia.

Per quanto riguarda il contratto della Polizia di Stato — perché è importante anche la motivazione del personale —, al 10 giugno scorso è stata raggiunta una pre-intesa, che prevede significativi incrementi per tutte le qualifiche, utilizzando parte degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria. L'incremento medio mensile sarà di 111 euro. Se a questi benefici sommiamo quelli derivanti dalla cosiddetta coda contrattuale e dall'introduzione del sistema dei parametri salariali, al personale delle forze di polizia verrà assicurato, nell'arco del quadriennio, un incremento complessivo di circa 360 euro lordi mensili, ovvero una somma di tutto rispetto.

Per quanto riguarda infine l'adeguamento del personale, bisogna considerare che sono in corso assunzioni per oltre 3 mila unità. Naturalmente, nelle statistiche occorrerebbe considerare l'aumento delle truffe informatiche, un fenomeno che sta esplodendo.

Inoltre, i dati andrebbero comparati non soltanto di anno in anno, ma tenendo conto di bienni e trienni. Il Governo è disponibile ad un confronto analitico sui dati citati, ma non in sede di interpellanze urgenti, data l'insufficienza dei 180 secondi a disposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Quartiani ha facoltà di replicare.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, signor ministro, i dati che abbiamo utilizzato provengono dal ministero, e dunque dal Governo, e, a maggior ragione, ci consentono di considerare la risposta alla nostra interrogazione del tutto insoddisfacente.

È ormai chiaro, statistiche alla mano, che lo stato della sicurezza dei cittadini italiani sta peggiorando anno dopo anno e che i reati aumentano. In particolare, nella provincia di Milano la situazione è gravemente peggiorata sia nel capoluogo sia negli altri comuni.

Signor ministro, c'è allarme, apprensione, spesso scoramento tra i commercianti colpiti dai furti e delle rapine, che sono aumentate a Milano del 5 per cento; c'è allarme tra le famiglie che risiedono nella provincia di Milano per i furti nelle abitazioni, che aumentano; c'è allarme tra gli anziani e la popolazione femminile, spesso indifesi di fronte all'aumento dei crimini.

L'impegno delle forze dell'ordine — della Polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza — è encomiabile, ma non basta, signor ministro, se il Governo resta immobile a guardare e non aumenta gli stanziamenti per la sicurezza (essi, infatti, vanno aumentati, non mantenuti).

I sindaci dell'*hinterland* milanese hanno ripetutamente denunciato gravi carenze nel controllo del territorio. Tuttavia, il Governo non ha ascoltato la voce dei sindaci. Infatti, nella provincia di Milano mancano ancora molte caserme e centinaia di carabinieri e di unità di personale della Polizia di Stato, soprattutto nelle periferie e nei comuni della provincia.

Signor ministro, lei non può nascondere che nella provincia di Milano le forze impiegate per il controllo del territorio sono insufficienti e scarseggiano i mezzi per combattere il crimine: a Milano è necessario, nella lotta alla criminalità diffusa e alla criminalità organizzata, l'incremento dei carabinieri e del personale della Polizia di Stato. Tale incremento non vi è stato, anche dopo il verificarsi di fatti gravi: la sua risposta, signor ministro, non ne ha spiegato il motivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4636-bis.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 –
A.C. 4636-bis)**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sui quali nella parte antimeridiana della seduta è mancato il numero legale.

Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	93).

Prendo atto che gli onorevoli Volontè, Calzolaio, Pacini e Bolognesi non sono riusciti a votare e che l'onorevole Bolognesi avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), soppressivi del comma 2, sono preclusi gli emendamenti Fragalà 1.38 e Finocchiaro 1.39, nonché gli identici emendamenti Finocchiaro 1.40 e Fanfani 1.41.

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.42; tuttavia, colleghi, in relazione alla necessità di dare comunicazione dei parlamentari in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna, alla quale non è stato possibile adempiere dovendosi ripetere una votazione rimasta in sospeso per la mancanza del numero legale, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi, mercoledì 16 giugno 2004, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) ha approvato, in sede legislativa, la seguente proposta di legge:

Grotto ed altri: « Istituzione del Museo nazionale di storia contemporanea "Giacomo Matteotti" » (4538), *con il seguente nuovo titolo*: « Disposizioni per la commemorazione di Giacomo Matteotti e per la tutela della sua casa natale a Fratta Polesine » (4538), *e con l'assorbimento della proposta di legge* Colucci ed altri: « Disposizioni per la commemorazione dell'ottantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e istituzione del premio biennale della Presidenza del Consiglio dei ministri intitolato a Giacomo Matteotti » (4907), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Brancher, Dozzo, Trantino e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Constato peraltro che i deputati Brancher e Viceconte sono presenti in aula. Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settanta, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>366</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>364</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>136</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>228</i>

Prendo atto che gli onorevoli Calzolaio, Lussana e De Brasi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che l'onorevole Bova non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi richiamo alla sua precedente comuni-

cazione all'Assemblea. Già questa mattina sarei dovuto intervenire, e lo faccio adesso, per segnalare alla sua attenzione un fatto che si verifica abbastanza frequentemente, ossia che colleghi, soprattutto membri del Governo, sono collocati in missione. Poi accade abbastanza spesso che, nel corso della seduta, i colleghi siano presenti e che decidano in maniera opportunistica se essere considerati in aula e votare, oppure se essere considerati in missione e quindi non votare.

Signor Presidente, l'istituto della missione non è un *optional* per cui i colleghi o i membri del Governo possono collocarsi in missione a piacimento. Le chiederei di rivolgere particolare attenzione a questo aspetto perché, come lei sa, la questione delle missioni incide sul numero legale. Allora la Presidenza non può considerare o non considerare i deputati in missione, a seconda delle proprie convenienze di parte o anche di opportunità di seduta.

Vorrei pertanto chiederle di essere in seguito più rigoroso per evitare che si verifichino sceneggiate come quella di oggi, rilevata da lei, e cioè che ci siano ancora alcuni sottosegretari che risultano in missione, ma che, come lei ha osservato, e come risulterà dal resoconto, sono presenti. È questo un atteggiamento disdicevole che non può essere tollerato!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è sempre accaduto che gli uffici ricevano una comunicazione scritta relativa ai membri del Governo in missione, in base alla quale compilano l'elenco dei deputati in missione. È chiaro comunque che la sua è una osservazione non priva di fondamento, sia in generale sia in riferimento alla seduta odierna.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.83, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390

Astenuti 2
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 152
 Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 391
 Votanti 388
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 151
 Hanno votato no .. 237).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perlini 1.81, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 395
 Votanti 393
 Astenuti 2
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 382
 Hanno votato no .. 11).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 398
 Votanti 393
 Astenuti 5
 Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 157
 Hanno votato no .. 236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.84, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 396
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 390
 Hanno votato no .. 6).*

Avverto che, a seguito dell'esito della precedente votazione, l'emendamento Finocchiaro 1.50 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 400
 Votanti 398
 Astenuti 2
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 164
 Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 1.56 e Crosetto 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 397
 Votanti 395*

Astenuti 2
Maggioranza 198
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 401
Votanti 399
Astenuti 2
Maggioranza 200
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 239).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto sull'articolo 1 per riassumere, sia pure brevemente, la posizione politica del gruppo al quale appartengo.

Partendo dall'oggettiva constatazione delle disfunzioni che il sistema della giustizia presenta, teniamo a rimarcare che questo provvedimento presenta caratteri di disorganicità e di marginalità che ci lasciano sicuramente insoddisfatti e che, di conseguenza, non ci consentono di esprimere su di esso un giudizio positivo.

Nella sua oggettività, quella premessa avrebbe dovuto imporre una valutazione più approfondita delle cause dei mali che affliggono il sistema della giurisdizione ed avrebbe dovuto indirizzare verso soluzioni più organiche: non si può pensare di affrontare il problema posto dal dovere di rendere ai cittadini un servizio della giustizia migliore se non si ha di questo una visione organica, ovvero se, pur avendone una simile visione (del che non voglio dubitare), ci si limita ad approntare solu-

zioni settoriali che non sono in grado di affrontare compiutamente tutte le problematiche che le disfunzioni esistenti pongono.

L'ordinamento giudiziario è quella parte della struttura della giurisdizione che attiene all'organizzazione interna del servizio: in termini di uomini, ma non di strutture; in termini di organismi, ma non di disponibilità finanziarie. Affrontare questi problemi è certamente importante, ma non esaustivo: nel momento stesso in cui si decide di affrontare la questione della giurisdizione, bisogna cominciare a mettere i problemi in fila, partendo dall'organizzazione complessiva del servizio e verificando le risorse finanziarie di cui si dispone per affrontare le oggettive disfunzioni (è proprio di questi ultimi tempi la lamentela con la quale i magistrati pongono in risalto la mancanza dei mezzi minimali per far fronte ai problemi che il servizio pone). Inoltre, bisogna avere l'umiltà intellettuale di confrontarsi, con spirito positivo, con tutti coloro che sono direttamente impegnati nel compito di rendere il servizio in parola — avvocati, magistrati e tutto il personale addetto al funzionamento della macchina giudiziaria —, al fine di elaborare un progetto complessivo che, partendo dalle strutture, attraversi anche l'organizzazione dell'elemento personale e, in tal modo, offra al cittadino un quadro completo all'interno del quale ognuno possa sentirsi tutelato da una magistratura libera ed indipendente.

Proprio a quest'ultimo riguardo dev'essere prospettato un rilevantissimo problema. Noi riteniamo che i principi costituzionali di autonomia e di indipendenza della magistratura e di libertà dell'esercizio della funzione giurisdizionale siano abbondantemente compressi da questo provvedimento.

Chi vi parla non ha paura di affrontare il problema della separazione delle carriere così com'è stato prospettato, perché si rende perfettamente conto che non è questo il nodo centrale. Il nodo centrale è come garantire che i magistrati, ossia coloro che sono chiamati a rendere giustizia ai cittadini e a giudicare i loro

comportamenti, ricevano la migliore formazione possibile ricavandone i motivi di indipendenza e di libertà che sono il fondamento di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Ma questo sistema di formazione dei magistrati non è certamente idoneo, perché tende a creare due strade differenziate; da un lato, vi è una magistratura giudicante che certamente conserva i criteri di autonomia e di indipendenza e, dall'altro, si crea, attraverso un concorso identico ma nel quale fin dall'inizio si scelgono le strade, definendole e decidendole definitivamente dopo un percorso quinquennale, una seconda categoria di soggetti in relazione ai quali i dubbi di chi vi parla permangono profondi e radicati.

Non è esente da pericoli il formare la coscienza di un giovane laureato che entra nei ranghi della magistratura, predisponendolo fin dall'inizio a svolgere una funzione requirente dalla quale non potrà tornare indietro. Non lo è soprattutto se si inserisce all'interno di un quadro disciplinare e gerarchico — quale quello prospettato nel disegno di legge — che ha la caratteristica di inserire la libertà nell'esercizio della funzione requirente all'interno di una struttura che ha per disegno normativo la compressione della libertà, soprattutto se si pensa che esiste una riserva di esercizio dell'azione penale da parte del procuratore e un diritto di avocazione con trasferimento dell'indagine alla procura generale, la quale ha una contiguità non recente con il potere politico, visto che per la nomina dei procuratori generali il parere del ministro è sempre obbligatorio.

Ritengo che su questi due aspetti fondanti del provvedimento in esame si debba riflettere. Non è irrilevante che sia la magistratura sia l'avvocatura, pur con motivazioni diverse, talvolta opposte, abbiano espresso riserve fondamentali sulla possibilità che questo disegno di legge possa giungere a quella definizione funzionale che tutti auspichiamo.

Non credo possa essere rimproverato ad alcuno il desiderio che il servizio giurisdizione sia più efficiente e più vicino ai

cittadini, ma per renderlo tale bisogna creare un'altra struttura (su tale aspetto ho particolarmente insistito): il controllo territoriale sull'attività dei magistrati. Ciò mi sta particolarmente a cuore, perché, se la giustizia è esercitata nel nome del popolo, quest'ultimo ha il diritto di esprimere giudizi sulla qualità del servizio che gli viene reso, non perché esso abbia la possibilità di censurare il singolo magistrato, ma perché abbia la possibilità di esprimere il proprio parere sulla qualità di un servizio che, in ultima analisi, è certamente connotato da un altissimo valore etico e sociale, ma è pur sempre un servizio reso ai cittadini e che i cittadini organizzano nei loro interessi.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, ribadisco il giudizio, allo stato, negativo del mio gruppo di appartenenza, auspicando che l'analisi di questo provvedimento possa offrire soluzioni alternative che conducano ad una strada, se non di totale, almeno di parziale condivisione su alcuni aspetti fondamentali del tema in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, i Democratici di sinistra-L'Ulivo voteranno per la bocciatura dell'articolo 1 del disegno di legge di delega che stiamo esaminando. È pur vero che l'articolo 1 si limita ad elencare le materie che gli articoli seguenti partitamente disciplinano; ciò nondimeno, noi voteremo nel senso che ho appena espresso, giacché la bocciatura dell'articolo 1 avrebbe l'effetto parlamentare e politico di frenare, fermare l'approvazione della proposta governativa di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Riteniamo infatti che i contenuti del disegno di legge di delega siano inaccettabili e profondamente sbagliati e delineino un modello di giudice e di giurisdizione molto lontano da quello che noi auspichiamo, dal modello che noi pensiamo essere aderente alle esigenze della società italiana e della collettività nazionale.

Votiamo «no» perché già da questo inizio di confronto parlamentare su questa importantissima proposta governativa abbiamo dovuto registrare un atteggiamento di totale chiusura rispetto alle proposte emendative dell'opposizione. Non si ricorderà mai a sufficienza che noi stiamo trattando una materia di natura costituzionale, ancorché attraverso lo strumento della legge ordinaria. La natura costituzionale della materia al nostro esame imporrebbe un'attenzione maggiore del punto di vista delle posizioni culturali e teoriche dell'opposizione.

Voglio ricordare, a dimostrazione del mio assunto, che rispetto a un emendamento semplice, attraverso il quale l'opposizione chiedeva di ampliare il tempo di esercizio della delega, nella consapevolezza che l'allargamento di questo termine certamente non limitava la potestà del Governo di esercitare comunque la delega in tempi più ristretti e più brevi, vi è stata una chiusura netta della maggioranza.

In più, va registrato e ricordato che nel corso dell'esame di questo articolo 1, su cui adesso esprimeremo il voto, vi è stato un arretramento qualitativo del testo, rispetto a quello licenziato dalla Commissione. Come è noto, perché ne abbiamo appena discusso, a seguito del parere della Commissione bilancio, che ha riscontrato la totale mancanza di copertura finanziaria rispetto a quella disposizione del disegno di legge di delega tesa ad introdurre nel nostro ordinamento la figura dell'ausiliario del giudice, una parte significativa ed importante del programma di delega è stato espunto dal testo normativo. Questo fa abbassare notevolmente il livello qualitativo della proposta governativa e la rende dal nostro punto di vista ancora più inaccettabile.

Per tutte queste ragioni, molto sinteticamente espresse, ribadisco il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i>	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Taormina 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fanfani 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	245).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Oricchio 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo si riferisce

ad una eventuale estensione ai magistrati amministrativi delle disposizioni riguardanti i limiti massimi di esercizio delle funzioni presso la stessa sede e lo stesso ufficio, di cui alla lettera *r*) dell'articolo 3 del disegno di legge in esame.

Dal momento che il mio articolo aggiuntivo 1.03, che reca una delega al Governo, è strettamente connesso anche all'andamento della discussione sul citato articolo 3 del provvedimento, se fosse possibile chiederei di accantonarne l'esame, riservandomi eventualmente di ritirarlo, in base all'esito dell'evoluzione del dibattito sulla suddetta lettera *r*) dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Oricchio 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>419</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>396</i>

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Rapidamente, onorevole Boccia! Cerchiamo di dare dei tempi « europei » a questa Camera! Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire, ai fini di un migliore andamento dei nostri lavori, l'opportunità di procedere adesso alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, relativo alla decreto-legge sull'Agenzia per la sicurezza alimentare, rinviando alla prossima settimana il seguito del dibattito sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, siamo sostanzialmente d'accordo sulla richiesta testè avanzata dal onorevole Boccia.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4963)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 3)*, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 4)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 5)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezioni 1 e 2*).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Motta 1.12, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole «previo parere della regione Emilia-Romagna» con le parole «sentita la regione Emilia-Romagna».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Polledri 1.15, a condizione che sia riformulato nel senso indicato dalla Commissione bilancio, vale a dire sostituendo le parole: «nell'ambito delle ordinarie risorse finanziarie e senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica» con le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sul subemendamento Polledri 0.1.02.2 a condizione che sia riformulato, sostituendo le parole: «l'aeroporto di Linate» con le seguenti: «i sistemi aeroportuali lombardo ed emiliano».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accedono alle riformulazioni proposte dal relatore.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. La Commissione, infine, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, mentre esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, quest'emendamento tende ad inserire anche la provincia nella discussione sugli interventi da attuare per la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. È un discorso che varrà anche per molti altri emendamenti. In tutto il provvedimento, la provincia e, in molti casi, anche la regione Emilia-Romagna sono state escluse non solo dal novero dei beneficiari – ciò non è giustificabile ma comprensibile –, ma anche da quello di coloro che dovranno decidere le modalità ed i contenuti degli interventi previsti in questo provvedimento.

Ci sembra un'ottica assolutamente miope quella di pensare che l'Agenzia per la sicurezza alimentare europea possa interessare semplicemente la città di Parma. Parma, infatti, è famosa nel mondo – ed anche per questo ha ricevuto la sede dell'*Authority* – grazie alla *food valley*, all'essere identificata, in tutto il mondo, come la capitale dell'agroalimentare italiano. Ciò, evidentemente, deriva dalla forza produttiva del suo territorio. Ovviamente, il parmigiano reggiano non è prodotto in piazzale della pace del comune di Parma e neanche in piazza Garibaldi. È prodotto su tutto il suo territorio.

Pertanto, pensare che gli interventi debbano essere dedicati semplicemente alle opere infrastrutturali nel comune di Parma denuncia una visione sicuramente miope e limitativa dell'Agenzia, che rischia di tramutarla in un semplice insediamento di 200 o 300 nuovi dirigenti europei nel comune di Parma, non tenendo presenti, invece, tutte le sinergie che vi possono essere con il territorio, come, ad esempio, la stazione sperimentale delle conserve, la fiera di Parma, gli elaboratori dell'università, i rapporti con i consorzi DOP e dei prodotti tipici, tutte istituzioni che insistono sul territorio della provincia, al di fuori del comune. Dunque, pensare che tutto l'intervento volto a garantire la funzionalità dell'Agenzia sia concentrato nel territorio del comune di Parma, denuncia

una visione « parmacentrica » dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, che rischia di vederne limitato il beneficio per tutta la struttura del sistema produttivo agroalimentare parmense.

In tal senso — avremo modo di ribadirlo anche in altri emendamenti — chiediamo che la provincia sia considerata nel novero dei beneficiari, poiché l'Agenzia per la sicurezza alimentare deve riguardare tutto il territorio di Parma, e non solo il suo comune.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>412</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questo emendamento segue la logica già evidenziata dal collega Marcora ed è volto a far sì che una quota-parte dei finanziamenti previsti per l'adeguamento delle infrastrutture ricadenti nel territorio del comune di Parma sia destinata agli interventi — che elencheremo più nel dettaglio, illustrando i nostri emendamenti successivi — nella provincia. Questo perché noi pensiamo che tutti gli interventi che insistono nel territorio del comune di Parma, ma anche quelli che potrebbero essere attuati all'interno del territorio provinciale, sono tesi ad ottimizzare il funzio-

namento dell'Agenzia alimentare europea e perché — è il punto centrale — è sbagliato, come affermava in precedenza il collega Marcora, penalizzare istituzioni e parti di territorio che concorrono all'insediamento della stessa Agenzia alimentare.

Onorevoli colleghi, abbiamo ottenuto questo risultato — che vale per la città e l'intero territorio provinciale di Parma, ma anche per l'intera nazione — perché siamo riusciti a fare sistema, a partire dal territorio provinciale e, ovviamente, dal comune capoluogo. Credo sia innegabile il grande lavoro che il comitato promotore ha svolto a livello nazionale proprio perché vi fosse una coesione sul conseguimento di questo importante risultato. Quindi, la nostra carta vincente — e utilizzo l'aggettivo « nostra » nel senso allargato che prima tentavo di illustrare, a livello di nazione e di paese — è stata quella di fare sistema, e ciò è valso sia sul piano locale sia sul piano nazionale.

Riteniamo che destinare una quota pari al 20 per cento del limite di impegno all'adeguamento delle infrastrutture e degli interventi, che poi illustreremo, per la provincia di Parma possa migliorare le finalità e gli obiettivi che il provvedimento in esame intende perseguire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente perché credo sia importante illustrare la proposta emendativa in esame. Richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea, in particolar modo, sulle lettere *b)* e *d)* di tale emendamento che propongono la realizzazione di alcune opere infrastrutturali.

In particolare, la lettera *b)* concerne il collegamento della Cispadana di Parma a Ponterecchio con la via Emilia in località Sanguinaro e la chiusura dell'anello della tangenziale est di Parma. Voglio sottolineare che questo primo tronco di intervento ad ovest della Cispadana consentirà di connettere le tangenziali di Parma e di Fidenza.

La lettera *d)* riguarda un secondo tronco ad est della città di Parma che, diramandosi dalla tangenziale nord, si svilupperebbe fino al confine provinciale di Reggio Emilia, in corrispondenza di un nuovo ponte sul fiume Enza. Questo intervento comprende ancora la chiusura del sistema tangenziale di Parma, collegando la tangenziale nord e sud.

Specifico questi aspetti, perché, come sappiamo, la via Emilia presenta un profondo *deficit* funzionale come asse portante viario che tange la nostra città e la nostra provincia. È il principale itinerario non autostradale della nostra regione e sappiamo bene che non è possibile la rifunzionalizzazione di questa sede stradale. Quindi, è assolutamente necessario prevedere questo corridoio regionale il cui percorso, in provincia di Parma, prevede quei due tronchi di progetto adiacenti all'attuale linea ferroviaria.

I due punti che ho richiamato sono fondamentali per alleggerire la viabilità e, quindi, l'accesso e l'uscita dalla città di Parma. Tali interventi ottimizzerebbero la mobilità del trasporto privato, renderebbero più funzionale l'intera rete di collegamento delle tangenziali che ruota attorno alla città e servirebbero anche una parte del territorio provinciale.

Gli altri interventi previsti nel nostro emendamento sono quelli che nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento al nostro esame sono indicati ed

ipotizzati dal comune di Parma. L'insieme di queste proposte, quelle del comune di Parma e quelle che noi avanziamo e che insistono sul comune di Parma, prevedono interventi anche nel territorio provinciale; crediamo che esse possano essere migliorative, dando più forza agli interventi che il comune di Parma ha previsto per migliorare la propria viabilità soltanto all'interno della città di Parma.

Noi riteniamo che non ci possa essere una buona funzionalità della viabilità se, oltre a migliorare la viabilità interna alla città di Parma, non saranno effettuati collegamenti rapidi, con una riqualificazione intera della viabilità intorno alle tangenziali che afferiscono alla città.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come le nostre richieste siano del tutto sensate. Noi non mettiamo in discussione che la maggior parte degli investimenti debbano essere effettuati nella città di Parma: destiniamo in tal senso alla provincia una percentuale che, nell'emendamento precedentemente esaminato era del 20 per cento, mentre nella proposta emendativa in questione dovrebbe essere ripartita tra i singoli interventi. In ogni caso, non vogliamo contrapporci alla logica che anima questo decreto-legge, proponendo che tutti gli investimenti siano destinati solo alla provincia di Parma. Anzi, riteniamo che la maggior parte degli interventi debba riguardare il comune di Parma.

È assolutamente chiaro, tuttavia, anche dagli interventi infrastrutturali indicati nell'emendamento Motta 1.5, quanto sia indispensabile pensare al problema della viabilità non solo con riferimento al centro storico di Parma, e quindi all'interno delle mura, ma anche con riferimento alla tangenziale e alle opere viarie che affluiscono verso tale città. Oltre che di una visione « parmacentrica » e distorta, si tratterebbe anche di una visione poco efficiente,

perché se migliorissimo le condizioni di viabilità all'interno del comune di Parma o, meglio ancora, all'interno del suo centro storico, ma non ci preoccupassimo di realizzare le opere infrastrutturali e viarie necessarie per agevolare l'accesso e l'uscita da Parma (tangenziale, collegamento con la via Emilia, e quant'altro, come ha ricordato l'onorevole Motta), utilizzeremmo male o in modo non efficace le risorse disponibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>209).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere una breve considerazione a quanto detto in precedenza.

Con l'emendamento al nostro esame, specifichiamo le risorse che sarebbero necessarie alla provincia al fine di attuare gli interventi poc'anzi illustrati. In sostanza, affermiamo che è necessario prevedere un impegno quindicennale, pari a euro 15 milioni e 500 mila, a decorrere dall'anno 2005. Come è ovvio, a questo onere si deve provvedere mediante una riduzione dell'autorizzazione di spesa sul « collegato » infrastrutturale che ha finanziato la legge

obbiettivo. Peraltro, proprio su tale « collegato » insistono tutti gli interventi previsti all'interno del comune di Parma.

In conclusione, ricordo che queste risorse sarebbero indispensabili se finalizzate a consentire quello sviluppo territoriale lungo l'asse est-ovest della provincia, ad oggi insistente solo lungo la via Emilia storica.

Siamo consapevoli che si tratta di interventi onerosi, ma, così come si è previsto un impegno quindicennale per tutte le opere che insistevano sul comune di Parma, chiediamo che vengano previste risorse adeguate per gli interventi che consentirebbero lo sviluppo dell'intero territorio, « alleggerendo » molto l'asse viario, che grava soltanto sulla via Emilia storica, e quindi consentendo l'accesso e l'uscita dalla città in modo decisamente più spedito e maggiormente funzionale *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non dimentichiamoci che, per quanto riguarda l'adeguamento infrastrutturale di Parma e della sua provincia all'insediamento dell'Agenzia europea per la sicu-

rezza alimentare, non esiste solo il problema della viabilità. Nell'emendamento in esame indichiamo alcune delle iniziative che ci sembrano maggiormente indispensabili a tale proposito. In particolare, si tratta della riqualificazione del Palazzo dei congressi di Salsomaggiore terme, della realizzazione di una *Convention bureau* di Parma, della realizzazione di un *info point* territoriale e di interventi strutturali di messa a norma della Scuola europea di Parma.

Mi sembra che la logica sia molto miope: utilizziamo tutte le risorse per mettere a posto le strade solo nel centro storico e non ci preoccupiamo della viabilità riguardante il resto della provincia. Soprattutto, non ci interessiamo delle sinergie con il territorio produttivo agroalimentare di Parma. Inoltre, dimentichiamo una serie di altre infrastrutture assolutamente necessarie, visto l'impatto che vi sarà in seguito all'insediamento dell'*authority* in termini di convegnistica, di formazione scolastica dei figli di coloro che verranno a stabilirsi a Parma, di informazioni logistiche e territoriali per i dipendenti dell'*authority*. Si tratta di una serie di iniziative veramente indispensabili per migliorare l'efficacia dell'insediamento dell'*authority* in tale città.

Abbiamo, quindi, elencato i suddetti punti nell'emendamento in esame: se non venissero accolti, sicuramente non si potrebbe beneficiare al massimo grado degli effetti positivi derivanti dall'insediamento dell'*authority* a Parma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, nell'emendamento in esame si fa riferimento ad un intervento strutturale al quale bisogna veramente fare attenzione. Mi riferisco al punto *d*), che prevede interventi strutturali di messa a norma della Scuola europea di Parma. Si tratta del complesso del Convitto Maria Luigia, destinato ad accogliere i figli dei funzionari che verranno ad operare a Parma a partire dall'autunno prossimo.

Tale intervento è particolarmente urgente ed importante perché vi è stato un accordo preciso al riguardo. Quando il direttore generale dell'Agenzia europea è venuto in visita a Parma per osservare i servizi che la città deve mettere a disposizione per l'Agenzia, ha chiesto dove sarebbero andati a scuola i figli dei funzionari. Tale scuola non solo deve essere accogliente, ma anche a norma rispetto alle previsioni richieste dallo stesso direttore generale, pena — voglio segnalarlo — un ritardo dell'insediamento in città dell'autorità alimentare. Si tratta di uno dei punti — come si legge sulla stampa locale — sui quali si è più insistito.

Invito, dunque, la relatrice ed il Governo a riservare un'attenzione particolare a tale punto. Richiamo anche il fatto che tutti gli interventi previsti nei 70 milioni di euro ricadono nel comune di Parma e che il citato Convitto si trova in tale città. Invito pertanto tutti a fare una riflessione, affinché almeno questa nostra proposta, tra le altre contenute nell'emendamento Marcora, venga in qualche modo estrapolata e riconsiderata al fine di finanziare un intervento assolutamente indispensabile, posto come *conditio sine qua non* per l'insediamento a settembre-ottobre dei primi funzionari che verrebbero a Parma per iniziare il trasferimento della sede da Bruxelles a Parma.

Capisco che questo aspetto, nell'insieme delle nostre proposte, possa non sembrare particolarmente urgente rispetto agli altri, tuttavia sottolineo che questo sarà un punto che non dico potrà mettere in discussione, ma sicuramente ritardare, l'insediamento dell'Agenzia a Parma. Infatti, se i funzionari non avranno una sede che possa accogliere, nei modi che essi riterranno indispensabili, i loro figli per l'inizio dell'anno scolastico, credo non solo che ciò costituirà un punto di debolezza, ma che non faremo una grande figura né come città, né come provincia e neanche, credo, come paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Ho ascoltato con grande attenzione le richieste avanzate in questa sede dai colleghi della minoranza. Mi sembra si tratti di richieste velleitarie e un po' confuse, da parte di chi coglie la grande opportunità, data da questo Governo, di insediare a Parma l'Agenzia in questione, per presentare istanze che non rientrano neanche nelle competenze statali.

Chiedetevi cosa sta facendo la regione per realizzare tutto ciò che avete richiesto. Come si possono chiedere risorse per creare una *Convention bureau*, che è di competenza regionale? Cosa state chiedendo? Ringraziate il Governo, che sta facendo il suo lavoro e chiedetevi cosa stia facendo la regione Emilia Romagna grazie al contributo che gli abbiamo messo a disposizione per l'insediamento dell'Agenzia a Parma. Questo dovrete chiedervi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 189

Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Sinceramente ho trovato l'intervento del collega Raisi un po' singolare, perché la regione Emilia Romagna ha già contribuito e sta contribuendo all'insediamento di questa Agenzia (Com-

menti del deputato Raisi) e, per quanto riguarda le infrastrutture, ha già fornito contributi che hanno decisamente qualificato e migliorato la viabilità all'interno della città di Parma (*Commenti del deputato Raisi*).

Vorrei precisare al collega Raisi che lo scopo dell'emendamento in esame è quello di inserire un riferimento all'intesa con la regione Emilia Romagna, anche perché — ma forse il collega Raisi non lo sa — tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia Romagna è già intercorsa un'intesa quadro generale, siglata nel dicembre 2003, di cui uno specifico punto è l'insediamento dell'autorità alimentare nella città di Parma. Questo specifico punto stabilisce che le parti, cioè il ministero e la regione Emilia Romagna, convengono di cooperare nella definizione del programma degli interventi in tema di infrastrutture di servizio e di accesso all'area urbana di Parma.

A seguito di tale intesa, è in corso di definizione un atto aggiuntivo all'intesa stessa, cioè un vero e proprio protocollo interistituzionale, che dovrà essere sottoscritto dal ministero, dalla regione Emilia Romagna, dalla provincia e dal comune di Parma, per il potenziamento delle infrastrutture dell'area urbana di Parma.

Quindi, onorevole Raisi, non è vero che la regione Emilia Romagna non ha fatto nulla. Tale regione ha stipulato precisi accordi con il ministero e, pertanto, si trova in una fase attuativa. Ritengo che le nostre proposte, che abbiamo tentato di illustrare precedentemente, ricadano in un certo ambito di cooperazione: le istituzioni, in particolare, non devono cooperare solo a parole, ma anche nei fatti e con le risorse opportune.

Inoltre, per quanto riguarda il piano viabilistico ed il trasporto pubblico nella città di Parma, la regione Emilia Romagna ha erogato al comune di Parma sette milioni di euro. Quindi, non è vero che non si è fatto nulla per Parma. Chiediamo che si intervenga per tale città, per la sua provincia, ma anche per le province e per i comuni limitrofi, perché sia l'intero sistema regionale e nazionale a concorrere